

An underwater photograph showing a diver in the upper right quadrant, illuminated by a bright light. The diver is surrounded by a large school of small, silvery fish. The background is dark blue, and the foreground is filled with a dense school of similar fish. The overall scene is vibrant and detailed.

MONDO SOMMERSO

SUL LUOGO *del* RELITTO

Pauro e superstizione hanno da sempre accompagnato il passaggio delle navi tra Scilla e Cariddi. E oggi lo stretto di Messina custodisce nei suoi fondali ciò che rimane di molti sfortunati attraversamenti.



di Roberto Rinaldi

Fermiamo la macchina e ci affacciamo a uno degli ultimi viadotti dell'autostrada per Reggio Calabria. E' sera e sotto di noi il mare divide la Sicilia dal resto della penisola. Il Tirreno visto da qui sembra essere diventato un fiume incuneato tra i versanti tormentati di una valle alpina. Le sue acque si gettano nel canale con violenza, spinte dal moto delle maree che crea una differenza di livello tra le superfici dei bacini Tirrenico e Jonio. Un vecchio traghetto arranca nella corrente

verso Messina, altre navi si apprestano a percorrere lo Stretto, o ne sono appena uscite e si allontanano verso il sole che si prepara a scomparire dietro l'orizzonte.

Infatti una grandissima quantità di navi transita ogni giorno attraverso le insidiose acque dello Stretto, chiuso tra le rocce della Sicilia e della Calabria. E ciò è sempre avvenuto, sin dai tempi più remoti, quando gli incidenti che occorreano alle navi di legno erano imputati all'azione maligna di Scilla e Cariddi, due orripilanti mostri mitologici,

anziché all'azione dell'attrazione lunare sui mari del nostro pianeta. Oggi conosciamo le cause vere, le dinamiche che provocano e regolano certi fenomeni. Sappiamo anche che alcune migliaia di anni fa, proprio ai tempi della nascita del mito di Scilla e Cariddi, le correnti raggiungevano intensità ben superiori a quelle attuali e provocavano danni molto più seri a imbarcazioni di certo meno efficienti e sicure delle nostre. Questo si spiega studiando i moti reciproci della luna →



e della terra che seguono variazioni periodiche millenarie che si ripercuotono anche sull'intensità delle maree. E' per questo che lo Stretto veniva affrontato con paura e apprensione dai naviganti di quei tempi remoti, che spesso tuttavia facevano naufragio in quelle acque insidiose. Poi le navi sono diventate sempre più sicure, le correnti meno furiose, anche se molti bastimenti hanno continuato ad affondare attraversando il canale: spesso a causa di collisioni con altre navi dovute all'intenso traffico, altre volte per errori di rotta o di manovra, o ancora a causa di eventi bellici. Fatto sta che oggi i fondali dello Stretto sono ricchi di relitti. E proprio l'esplorazione di alcuni di questi relitti è lo scopo della nostra spedizione nello Stretto. Lasciamo dunque l'autostrada e ci dirigiamo verso il paesino di Scilla, dove variano i nostri gommoni utilizzando lo scivolo lungo il quale i locali sono soliti alare i loro gozzi alle prime avvisaglie di maltempo. Immergersi nello Stretto non è facile, si deve essere buoni conoscitori del luogo e delle correnti, in ogni caso conviene affidarsi a una guida locale e seguire le sue indicazioni. Non è



infatti pensabile tuffarsi senza prima aver consultato le apposite tavole delle correnti e individuato il momento propizio della fase di «stanca», quell'intervallo tra l'alta e la bassa marea durante il quale le acque sono ferme prima dell'inversione di flusso. Anche avendo le tavole, solo l'esperienza e la conoscenza di questi splendidi fondali ci permetteranno di effettuare immersioni sicure. L'indomani partiamo dunque alla

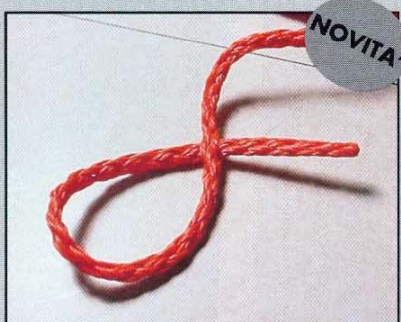
volta del primo relitto accompagnati da Paolo Barone, proprietario dello Scilla Diving Center. Con i gommoni attraversiamo tutto lo stretto, da nord a sud, sobbalzando sulle acque increspate dalla corrente. Lasciamo alle nostre spalle i due giganteschi piloni dell'alta tensione che uniscono con dei cavi elettrici la Sicilia alla penisola e indicano con la loro posizione il punto... più stretto dello Stretto. Incrociamo la rotta dei traghetti che scarrocciano visibilmente navigando perpendicolarmente al flusso della corrente. Poi costeggiamo il lungomare di Reggio Calabria e, finalmente, giungiamo in vista di Capo Dell'Armi, porta d'ingresso meridionale allo Stretto di Messina, accesso al Mar Jonio. Durante la seconda guerra mondiale la Lauro C aveva appena doppiato Capo Dell'Armi e faceva rotta verso l'Africa con il suo carico destinato alle truppe italiane impegnate nel deserto quando venne silurata da unità alleate. Nonostante i danni riportati ci fu ancora tempo per puntare la prua verso la spiaggia e incagliare la nave salvandola temporaneamente dall'affondamento. Nei giorni successivi fu possibile recuperare il carico, ma poi la nave scivolò inesorabilmente lungo il ripido pendio sabbioso fino a disporsi nella posizione attuale. Diamo fondo alle ancore in prossimità della costa e assicuriamo la poppa del battello a una cima fissata sulla spiaggia, prima di prepararci all'immersione. Appena in acqua pinneggiamo sul pendio fangoso seguendo Paolo. A venti metri di profondità troviamo un primo pennone che sventa dal fondo: la prua è sepolta sotto il sedimento. A quota ventisette metri raggiungiamo la struttura principale. Possiamo penetrare negli alloggi di prua che conservano ancora parte della mobilia. Troviamo anche l'accesso alla sala macchine, un locale immenso e intatto nel quale la luce filtra dall'alto, come dalle finestre di un'antica cattedrale. Di fronte alle

DUE BUONE IDEE PER IL TUO GOMMONE



DEBACOL

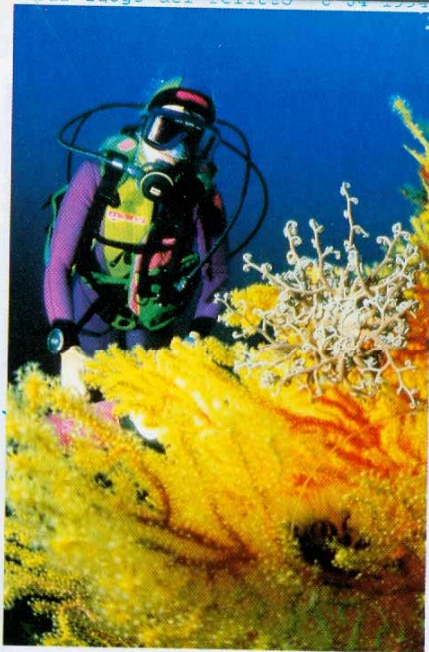
Una colla speciale di altissima qualità particolarmente indicata per i tessuti gommati e resistentissimo con tutti i materiali. In offerta per i lettori de "Il Gommone" a solo £. 10.000.



CORDA MAGICA

La prima corda che non necessita di nodi e resiste fino a 22 quintali! In quattro mosse il gioco è fatto. Offerta speciali per i lettori de "Il Gommone": £. 15.000 (4 metri).

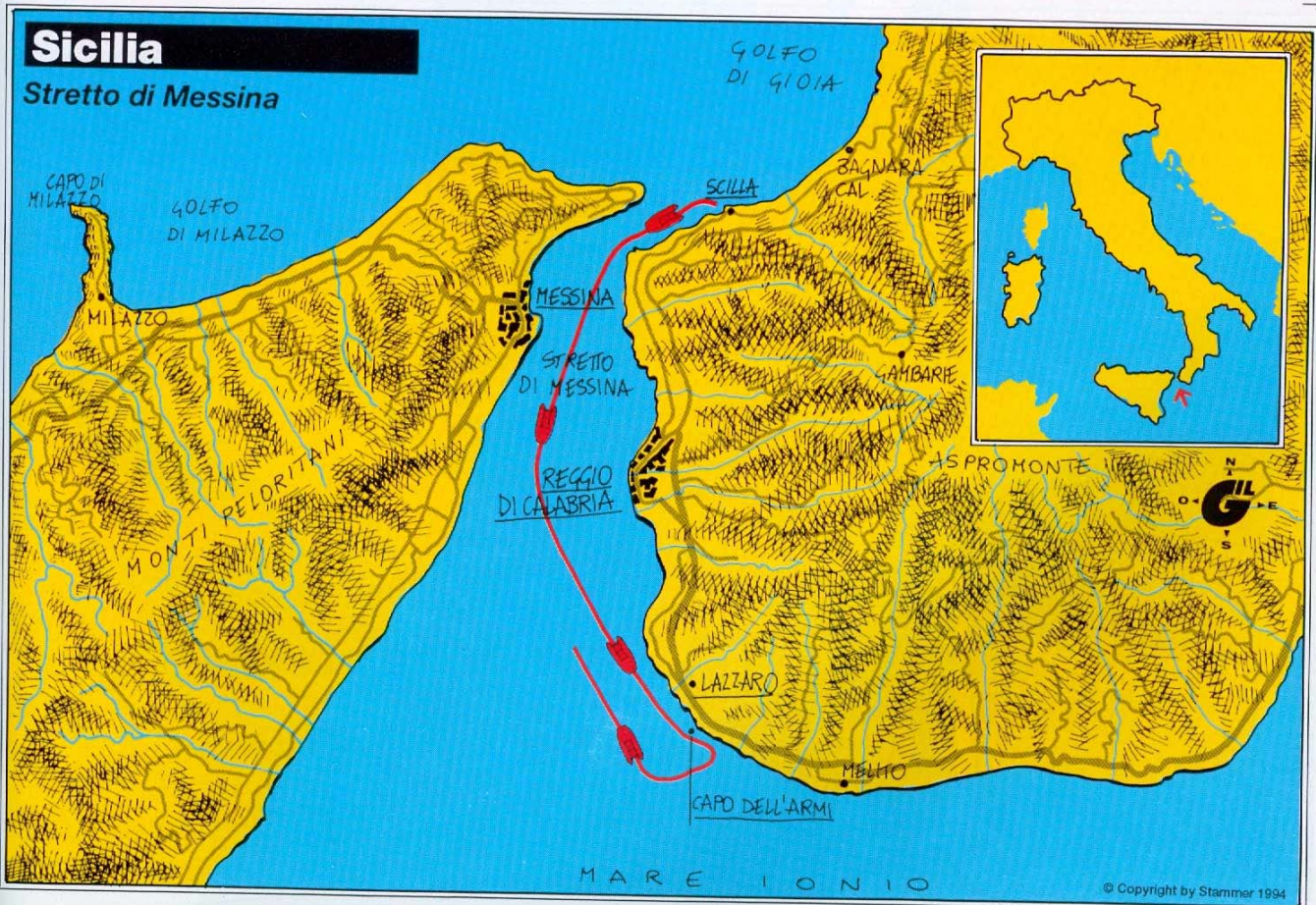
Per ordini: Tullio Debalini - Via Montello n° 5 - 25074 Idro (BS)
Tel. 0365/83785 - 0337/427670 - Fax 0365/823216



cabine, troviamo un vecchio argano: siamo a trentasette metri di profondità. Davanti a noi si apre la prima delle due grandi stive. Ci dirigiamo verso la seconda per ispezionare il lato di babordo: troviamo una quantità notevole di bottigliette di Campari custodite da un fitto sciame di gamberi rossi. Uscendo dalla stiva diamo un'occhiata in alto: scorgono grandi pesci attorno al pennone della nave, alto circa venticinque

metri. Risaliamo fino a scoprire una rigogliosa colonia di esacoralli bianchissimi dalle dimensioni davvero inusuali. Il giro della poppa conclude questa affascinante immersione. Non ci lasciamo tentare dalla discesa alle eliche: le troveremo in parte insabbiate e raggiungeremo la profondità di cinquantasei metri. Dalla spiaggia di Capo Dell'Armi risaliamo verso il Tirreno fino alla frazione di Lazzaro: non lontano

dalla spiaggia, a una quarantina di metri di profondità, giace il relitto di una bettolina, intatta e poggiata sul fondo sedimentoso in posizione di navigazione. Iniziamo l'esplorazione da prua dove troviamo la catena dell'ancora e un verricello sotto il quale abita una grande murena. Le lamiere sono quasi ovunque coperte di organismi bentonici. In particolare il lato di dritta è letteralmente tappezzato di ascidie. Si trovano poi



connate - K-111 - cartolina informazioni



molti spirografi, crinoidi e nudibranchi, oltre a una quantità incredibile di *Centrostephanus* (ricci dalle spine lunghissime) e di stelle pentagonali. Da diverse aperture è possibile affacciarsi all'interno del relitto o nella sala macchine, non è possibile però penetrare all'interno. Bellissima anche l'immersione notturna su questo relitto, le cui lamiere fanno da base a tantissimi esemplari di *Alicia mirabilis*. Proprio al centro dello stretto di Messina troviamo invece il relitto di Cannitello, nel tratto di costa tra Scilla e Reggio Calabria. Massima attenzione alla corrente, dunque. Scendiamo in acqua direttamente dalla spiaggia, dopo aver ormeggiato il gommone sul basso fondale prospiciente, sempre senza dimenticare l'ulteriore sicurezza di una cima a terra. Dopo il tratto di basofondo, la sabbia si getta verso un abisso dal colore blu intenso. Nell'acqua, dalla limpidezza irrealistica, scorgiamo facilmente la sagoma del «Vapore», che ci offre la prua rovesciata. Si sa poco sul conto di questo bastimento che sembra sia affondato nel 1918 in seguito all'esplosione delle caldaie. Ciò che ci salta subito

NOTIZIE UTILI

Il modo migliore per raggiungere Scilla con il gommone al seguito è quello di percorrere l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Altrimenti si può prendere l'aereo fino a Reggio o il treno fino alla stazione di Scilla. Tutta l'organizzazione logistica può essere affidata allo Scilla Diving Center, che è in grado di organizzare pacchetti completi che comprendono immersioni, vitto e alloggio. Rivolgersi dunque alla sede del club in via Annunziata, 2 - 89058 Scilla (RC) - tel. 0965/754585, oppure alla agenzia Scubatuor in via F. Siacci, 38 - 00197 Roma - tel. 06/8077469-8088989.

Per chi volesse organizzare da solo:
 Pensione le Sirene 0965/754019;
 Albergo Altafumara 0965/759804;
 ristoranti: La pescatora via Marini Scilla - tel. 0965/754147 - Grotta azzurra, via Marina Scilla - tel. 0965/754889;
 Rimessaggio, assistenza, custodia gommoni «Giovanni Arena» tel. 0965/790122;
 Officina per fuoribordo Via Nazionale, 70;
 Posto di telefono pubblico: piazza San Rocco, 10;
 ospedale Via Tripi tel. 0965/790071.

all'occhio è la forma della prua: segue una linea elegante, tipica delle navi del secolo scorso. Siamo a una profondità compresa tra i 28 e i 39 metri e possiamo introdurci con facilità sotto la parte prodiera della

nave rovesciata. La parte poppiera va da 40 metri fino a 53. Ma quelle descritte non sono che alcune delle numerose immersioni che si possono effettuare a caccia dei relitti dello Stretto... G

OPERAZIONE GOMMONE REPORTER

È facile diventare un collaboratore del Gommone e la nautica per tutti e poter vedere pubblicato sulla nostra rivista il racconto dei tuoi viaggi più belli.

Noi ti offriamo: in caso di pubblicazione un abbonamento omaggio al "Gommone", un rimborso per le spese sostenute forfettario e un omaggio esclusivo.

Ti chiediamo: di spedirci un tuo dattiloscritto di quattro o cinque cartelle (una cartella è composta da 30 per 60 battute) nel quale ci descriverai un tuo viaggio e ci racconterai le tue avventure, specificando inoltre: i collegamenti stradali al punto di varo; le infrastrutture presenti per la nautica (acqua, distributori di benzina, negozi, gru di varo, assistenza meccanica, medica e subacquea); dati sulla morfologia dell'ambiente (golfi, insenature e coste) e tutti i consigli che ritieni utili per coloro che volessero ripetere l'esperienza.

È importante quindi indicare gli alberghi, i ristoranti, i campeggi presenti e ogni altra eventuale curiosità del luogo. Unisci al pezzo almeno 15 diapositive a colori e spedisce il tutto alla redazione del Gommone. Vedrai pubblicato il tuo "servizio" e, se lo desideri una tua foto alla guida del gommone!



Spett. Gruppo Editoriale Stammer
GOMMONE

Via della Liberazione, 1
 20068 Peschiera Borromeo (Mi)